

AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 942370A

TITOLO

TEATRO AL TEMPO DEL COVID-19

COMMEDIA BRILLANTE
IN ATTO UNICO

Personaggi

MATTEO
MAURIZIO

TRAMA

Matteo e Maurizio si incontrano sul palco di un teatro, pronti a mettere in scena la commedia in programma. Ma qualcosa è cambiato. Il Covid-19 ha imposto una serie di restrizioni e i due attori si ritroveranno a raccontarsi simpaticamente i paradossi, le contraddizioni, le privazioni che il lockdown ha imposto alle loro vite. La pandemia però ha anche portato con sé tante emozioni forti che hanno sconvolto la l'esistenza di tutti. Tra queste emozioni i due attori viaggeranno nel ricordo di quei giorni dolorosi, annunciando al termine del loro racconto la certezza di una rinascita tutta italiana.

ATTO UNICO

SCENA I

Matteo

In casa di Matteo. Sul tavolo una bottiglia di tè e un bicchiere.

MATTEO. *(Capelli un po' lunghi e scompigliati) entra da sinistra mentre legge un libro. Si siede al tavolo. Dopo qualche secondo, cerca di versare il contenuto della bottiglia nel bicchiere ma non lo centra e rovescia tutto sul tavolo senza accorgersene. Sempre leggendo, prende il bicchiere, se lo porta alla bocca e beve. Sente che non c'è liquido ed alza il bicchiere nella speranza che il contenuto scenda).*

SCENA II

Matteo e Maurizio

MAURIZIO. *(Entra in scena da destra ed osserva la scena).*

MATTEO. *(Sempre leggendo e non accorgendosi dell'entrata dell'amico, versa ancora del tè nel bicchiere. Come prima non centra il bicchiere e quando lo prende per bere non scende ancora nulla. Sempre leggendo, cerca la bottiglia ma non la trova).*

MAURIZIO. *(Passa la bottiglia a Matteo e poi prende il bicchiere in modo che il tè versato da Matteo ci finisca dentro).*

MATTEO. *(Visto che per ben due volte il bicchiere era vuoto, prende la bottiglia e se la porta alla bocca).*

MAURIZIO. *(Rimane fermo e immobile col bicchiere in mano).*

MATTEO. *(Si accorge della presenza dell'amico con il bicchiere in mano) fossi in te ti sconsiglierei di bere da quel bicchiere, è bucato.*

MAURIZIO. Forse non è il bicchiere bucato ma qualcun altro.

MATTEO. Hai bucato una ruota della tua auto? Che sfortuna.

MAURIZIO. La sfortuna è un'altra. Essersi imbattuti nel Coronavirus detto per gli amici Covid-19.

MATTEO. È un tuo nuovo amico? Se è sfortunato come dici, non presentarmelo, mi bastano le mie sfortune. *(Rendendosi conto che la frase del Coronavirus non è come da copione. Si avvicina e sussurra)* Maurizio, e che c'entra il Coronavirus ora? Non è scritto nel copione in questo punto.

MAURIZIO. Matteo, il teatro è nei guai.

MATTEO. Il teatro? E perché? Piove da qualche parte? Non dirmi che si sta allagando! Io non so nuotare. *(Guarda in alto, a destra e a sinistra)* ma tu sei sicuro che si stia allagando? Perché a me non sembra. Qui sembra tutto a posto.

MAURIZIO. Matteo, non si sta allagando il teatro. "Non si può recitare vicini".

MATTEO. Come non si può recitare vicini? Ora dovrebbero entrare Patrizia e Stefania e rivolgerci le loro attenzioni. E a me piacciono tanto. Sia le attenzioni che loro due. Ma non dirlo a loro, mi raccomando.

MAURIZIO. Matteo, dietro le quinte non c'è nessuno.

MATTEO. Come non c'è nessuno?

MAURIZIO. Tu hai visto qualcuno quando sei arrivato?

MATTEO. No, nessuno.

MAURIZIO. E allora non c'è nessuno.

MATTEO. E dopo di me non è arrivato più nessuno?

MAURIZIO. Io.

MATTEO. (*Ironico*) ah beh allora, siamo a posto per le prossime due ore.

MAURIZIO. Matteo, mi sa ma ti devo bastare io.

MATTEO. Figuriamoci. Patrizia! Stefania! Tocca a voi! Entrate! (*Attende che rispondano e che entrino in scena, ma non succede*).

MAURIZIO. Ma tu dove vivi in questo periodo?

MATTEO. E dove vuoi che viva? A casa mia.

MAURIZIO. Ce l'hai la tv?

MATTEO. Sì che ce l'ho la tv.

MAURIZIO. Hai visto i telegiornali?

MATTEO. Ma che è questo interrogatorio? Mi sembra di stare in un film sul crimine! È un delitto avere la tv e vedere i telegiornali?

MAURIZIO. No. Volevo solo sapere se eri a conoscenza del virus che sta circolando in Italia.

MATTEO. Mi vedi scritto in fronte: antivirus? Eh, certo che so del Virus che sta circolando. Il paziente Uno è stato trovato a Codogno. E i secondi ad Alzano Lombardo. Sono stato attento? Sono promosso?

MAURIZIO. E tu sai che hanno chiuso scuole, fabbriche, teatri, cinema, chiese ...

MATTEO. Hanno chiuso anche i teatri? E io che ci faccio qui allora?

MAURIZIO. All'inizio hanno chiuso i teatri ma ora li hanno aperti.

MATTEO. Buono a sapersi. E non pensi che se io sono qua ci sarà pure un motivo, no? Il mio amico è proprio sveglio questa sera. Talmente sveglio che dorme in piedi.

MAURIZIO. Non dovresti chiamare Patrizia e Stefania, visto che allora, dovresti sapere che a teatro si deve stare distanziati.

MATTEO. (*Ride*) io sto volentieri distanziato dagli uomini. Ma dalle donne no. Le donne le voglio vicine.

MAURIZIO. Io non capisco. Tutti sanno ... tranne tu!

MATTEO. Oh, ma stavo scherzando! Ora non si può nemmeno scherzare a teatro. Noi rappresentiamo commedie brillanti e non drammatiche. Il "drammatico" lo abbiamo visto ogni giorno da quel 22 febbraio 2020.

MAURIZIO. Allora anche tu ...

MATTEO. Tu sai che non vivo nelle caverne vero? Tu sai che ho una vita normale vero? Diciamo ... avevo. Come tutti d'altronde. Sì, anch'io come tutti ... so. (*Prende dal cassetto un metro e inizia a misurare*).

MAURIZIO. Che fai ora? Devi comprare dei mobili?

MATTEO. Ma che mobili e mobili! Prendo le misure per il nostro distanziamento. Ecco qui un metro. O devono essere due?

MAURIZIO. Le normative dicono che ci si deve distanziare almeno di un metro.

MATTEO. (*Mentre misura*) ecco qui tre metri. Io qui. E tu lì.

MAURIZIO. Tre metri? Ma è sufficiente un metro e rotto.

MATTEO. Il mio "e rotto" sono altri due metri.

MAURIZIO. Esagerato. E la mascherina?

MATTEO. Che ... Pulcinella?

MAURIZIO. Macché Pulcinella! La mascherina ... chirurgica.

MATTEO. Ma sei scemo? Non so se te ne sei accorto ma qui siamo su un palco di teatro e non all'ospedale.

MAURIZIO. Questa mascherina. (*Indossa una mascherina chirurgica*). Tu lo sai che è obbligatorio indossarla vero?

MATTEO. Ah, quella. E ci voleva tanto a spiegarsi?

MAURIZIO. Io non ti ho spiegato ma solo mostrato il tipo di mascherina.

MATTEO. E ci voleva tanto a mostrarmi il tipo di mascherina?

MAURIZIO. Pensavo che al tempo del Coronavirus tu capissi al volo.

MATTEO. Ora tutti al tempo del Coronavirus diventano intelligenti! Qualcuno rimarrà come prima no? E comunque tu ti spieghi in modo che le persone non capiscano.

MAURIZIO. Io spiego bene, sei tu che non capisci.

MATTEO. E comunque la mascherina io non la indosso. Mantengo il distanziamento.

MAURIZIO. Non ti offendi se indosso i guanti?

MATTEO. No, certo che non mi offendo. (*Meravigliato*) non so ... vuoi che alzi la temperatura? Io non sento freddo però se tu hai freddo ...

MAURIZIO. Io non ho freddo Matteo.

MATTEO. E se non hai freddo perché ti metti i guanti? (*Al pubblico*) effettivamente quando uno ha freddo indossa altri indumenti e non i guanti. (*A Maurizio*) vuoi anche un maglione? Un cappotto? Maurì, sei sicuro di star bene?

MAURIZIO. Sto benissimo. Come vedi indosso dei guanti in lattice.

MATTEO. E tu hai freddo e indossi dei guanti in lattice? Ma tieni poco freddo allora.

MAURIZIO. I guanti in lattice sono consigliati nel periodo di Coronavirus come il nostro.

MATTEO. E dillo subito! Io pensavo che tu avessi freddo!

MAURIZIO. Tu non li indossi?

MATTEO. Io no. A teatro non li indosso. Manteniamo la distanza e questa mi basta.

MAURIZIO. Allora ti converrebbe usare il gel.

MATTEO. (*Guarda Maurizio e poi il pubblico per due volte. Si tocca i capelli. Al pubblico*) si vede proprio così tanto che oggi non mi sono messo il gel?

MAURIZIO. Tu usi il gel vero?

MATTEO. Eh certo che uso il gel. Però oggi ... non l'ho messo. Eh ... mi son dimenticato. Mica casca il mondo per questo.

MAURIZIO. Non casca il mondo ma è grave che tu non lo abbia messo. Lo devi mettere ogni volta che ritorni a casa.

MATTEO. Davvero? Il gel si mette al ritorno? Non si mette prima di uscire di casa così sei bello in ordine?

MAURIZIO. Volendo sì certo. Ma quando si ritorna sempre. E poi sarebbe utile metterselo anche ogni qualvolta si tocchi qualcosa fuori casa.

MATTEO. Il ... gel ... ? (*Al pubblico*) e dove lo tiene tutto questo gel da mettersi nei capelli? Senti Maurì, io tutto questo gel non lo uso. Arriva sera che poi mi si fanno dritti-dritti (*indicando i capelli in alto*).

MAURIZIO. Come è difficile parlare con te stasera ... Voglio sperare che usi almeno la soluzione alcolica.

MATTEO. A volte la uso. Specialmente quando sono un po' giù di morale. La soluzione a certi problemi che non sai come risolvere, è l'alcool. Io non ne abuso ma quando ci vuole, ci vuole.

MAURIZIO. Tu ... tu ... bevi la soluzione alcolica?

MATTEO. (*Ironico*) nooo. Io non la bevo. Io la mangio.

MAURIZIO. Ma non te la metti sulle mani?

MATTEO. (*Ironico*) siii. La metto sulle mani e la metto sui piedi. (*Al pubblico*) ma volete vedere che il mio amico si è rincitrullito completamente?

MAURIZIO. Mi stai prendendo in giro? Stai attento che se non metti il gel sulle mani o la soluzione alcolica, il virus può entrare dentro di te.

MATTEO. Il virus?

MAURIZIO. Sì il Covid-19!

MATTEO. Tu stai parlando ancora del Coronavirus?

MAURIZIO. Sì, certo.

MATTEO. Tu sei proprio fissato!

MAURIZIO. Io non sono fissato! Il Coronavirus sta interessando gran parte della nostra vita in questo momento.

MATTEO. La mia no. Sei tu che la stai interessando, ricordandomelo.

MAURIZIO. Non sono io che te lo ricordo ma è tutto quello che ci circonda. Il distanziamento, le mascherine, i guanti, il gel ...

MATTEO. ... la soluzione alcolica ...

MAURIZIO. ... la soluzione alcolica e tutti i divieti a cui fino a poco tempo fa abbiamo dovuto sottostare. Lo vedi il pubblico?

MATTEO. Eh certo che lo vedo. Il Covid-19 ancora non mi ha tolto la vista.

MAURIZIO. Lo vedi il pubblico che è ridimensionato?

MATTEO. (*Guardando meglio il pubblico*) il pubblico si è rimpicciolito? (*Parlando al pubblico*) lei signore! Si può alzare per favore? Sì lei. Grazie. A me sembra normale. Signore, lei era più alto e il Coronavirus l'ha fatto diventare più basso? Maurì, che stai a dì, il signore ha detto che non si è rimpicciolito.

MAURIZIO. Non ho detto rimpicciolito ma ridimensionato.

MATTEO. (*Al pubblico*) qualcuno in sala si è ridimensionato?

MAURIZIO. Intendo che i posti a sedere si sono ridimensionati. Matteo, tu vedi che il nostro pubblico occupa un posto a sedere e due no? E una fila sì e una no.

MATTEO. Ti ho già detto che per il momento la mia vista con ha problemi.

MAURIZIO. Ecco, il ridimensionamento del pubblico è questo.

MATTEO. Sempre per il distanziamento del Covid-19?

MAURIZIO. Esatto,

MATTEO. E non potevi dirlo subito? Oggi proprio è impossibile capirti.

MAURIZIO. E sai che per entrare gli spettatori non devono superare i 37,5?

MATTEO. Per venire a vedere noi a teatro corrono così veloce? Dobbiamo essere proprio bravi allora. Mi fa piacere.

MAURIZIO. Non è la media della corsa del nostro pubblico!

MATTEO. E cos'è allora? Entrano in 37 e mezzo alla volta? E quel mezzo? È una persona ... bassa di statura? Un bambino! Il mezzo è un bambino! Vero?

MAURIZIO. 37,5 sono i gradi corporei che non si devono superare per entrare nel teatro.

MATTEO. Ah. Sapevo che c'era questa indicazione ma pensavo non si rispettasse a teatro. Ma scusa, noi proviamo ad ognuno la temperatura prima di entrare? E da che ora si mettono in fila? Tu sai che per provare la febbre col termometro sotto l'ascella ci vogliono almeno tre minuti?

MAURIZIO. Matteo, dove sei rimasto?! La tecnologia ha fatto passi da gigante. Ora si usano i termoscanner.

MATTEO. Gli ... scanner? Ora si scannerizza il pubblico? E che scanner gigante ha il teatro all'entrata?

MAURIZIO. Termoscanner! Sono delle specie di pistole che posizionate in prossimità della fronte rilevano la temperatura.

MATTEO. Pistole?

MAURIZIO. Termoscanner!

MATTEO. E ho capito! Ti sembra che io non abbia capito? Io capisco tutto. Sei tu che ti spieghi male.

MAURIZIO. E poi hanno introdotto anche la limitazione dei pagamenti.

MATTEO. In che senso? Chi non può pagare non paga? (*Al pubblico*) e scommetto che voi siete tutti limitati nei pagamenti immagino. Non mi piacete molto, sapete?

MAURIZIO. Limitazione ai pagamenti ma solo in contanti.

MATTEO. Ora va meglio.

MAURIZIO. Biglietti prenotati online e pagati puntualmente.

MATTEO. (*Al pubblico*) è così che si fa. Ora cominciate a piacermi. Anche con le mascherine indossate. E anche il pubblico le deve mettere sempre per prevenire ...

MAURIZIO. Esatto. Per quel motivo. E come vedi non si usano solo le mascherine chirurgiche ma anche le FFP1, FFP2 e FFP3.

MATTEO. (*Si ferma*) FFPFPFPFP... 1, 2 e 3? E cosa sono mai? Dei mitragliatori?

MAURIZIO. Sono mascherine filtranti diverse da quelle chirurgiche.

MATTEO. E non potevi dirmi "mascherine filtranti diverse da quelle chirurgiche"?

MAURIZIO. Ormai tutti conoscono per nome i dispositivi di protezione.

MATTEO. Tutti ... tutti lo dici tu. Magari qualcuno non lo sa. Come per esempio le persone anziane.

MAURIZIO. Come te.

MATTEO. Io non sono anziano. Ma spero un giorno di diventarlo. Il più tardi possibile ovviamente. E poi chissà se io diverrò mai vecchio? Io potrei rimanere sempre giovane.

MAURIZIO. Sì, sarai il Peter Pan dei miei stivali. Ma tu dove hai vissuto quando è scoppiata la Pandemia?!

MATTEO. Un panda è scoppiato? E quando? Io non l'ho sentito sai?

MAURIZIO. Pandemia è l'epidemia di Covid-19 scoppiata a fine febbraio 2020. Ma tu ci sei o ci fai?

MATTEO. Ci sono, ci sono. E a volte ci faccio. Come questa sera. Tu pensi che io non sapessi tutto ciò che mi hai detto? So tutto molto bene sai? Ho voluto ... improvvisare facendo il finto tonto. E penso di esserci riuscito molto bene visto le risate del pubblico. Dopo tanta sofferenza è giusto che sia così. Ma sì, ho voluto solo sdrammatizzare il passato per riuscire ad andare avanti. Però ora iniziamo lo spettacolo.

MAURIZIO. Lo spettacolo è iniziato mezz'ora fa. È questo, Matteo.

MATTEO. È questo? E perché io non lo sapevo?

MAURIZIO. Sì che lo sapevi.

MATTEO. Scusa, ma a me non va di recitare con te.

MAURIZIO. Un po' tardino se non te ne sei accorto.

MATTEO. Il proverbio dice: "Meglio tardi che mai".

MAURIZIO. E da quando conosci i proverbi?

MATTEO. Tutti conoscono qualche proverbio. Io solo quello. Ed è caduto a fagiolo.

MAURIZIO. (*Guarda per terra*) io non lo vedo. E dove ti sarebbe caduto il fagiolo?

MATTEO. Guarda che sono io burlone dello spettacolo, non tu.

MAURIZIO. Scusa, ma la battuta cadeva a fagiolo.

MATTEO. (*Guarda per terra*) io non lo vedo. E dove ti sarebbe caduto il fagiolo?

MAURIZIO. Maurì, è un modo di dire.

MATTEO. (*Si sta avvicinando a Maurizio*).

MAURIZIO. (*Mentre Matteo si avvicina, Maurizio si allontana da lui*).

MATTEO. Maurì, perché scappi?

MAURIZIO. Dobbiamo tenere le distanze, non ricordi?

MATTEO. (*Si ferma*) è vero. Me ne stavo già dimenticando. (*Si avvicina*).

MAURIZIO. (*Si allontana*) ma se abbiamo appena detto che dobbiamo tenere le distanze perché ti avvicini di nuovo?

MATTEO. (*Si siede al tavolo*) mi voglio sedere. Forse al tempo del Coronavirus è vietato sedersi?

MAURIZIO. No. Io non mi siedo al tavolo con te ma mi siedo un po' più distante. Non abbiamo il plexiglass a separarci.

MATTEO. Il parabrezza che usi sul motorino per non prendere l'acqua? E che quando piove forte ti sporgi perché altrimenti non vedi dove vai? E ti bagni così solo la parte da cui ti sei esposto?

MAURIZIO. Un tipo simile.

MATTEO. E quando il parabrezza si rompe a metà vai in giro con lo scotch appiccicato per tenere unite le due parti? A volte tre parti quando sei meno fortunato. Come se fosse fortuna avere il parabrezza rotto. Lo scotch ma non quello trasparente. Noooo. Una bella scocciatura color marrone. E quando non hai quello usi quello nero degli elettricisti che quando lo togli non puoi metterci le dita perché ti rimangono appicciate.

MAURIZIO. Il plexiglass non è esattamente come lo stai descrivendo. Ma sorvoliamo. Comunque, il Covid-19 ha portato con sé qualcosa di buono.

MATTEO. Davvero? Di buono io non ho visto granché.

MAURIZIO. Ci siamo arricchiti di termini ricercati.

MATTEO. Ricercati ... per esempio?

MAURIZIO. Assembramento.

MATTEO. E per te "assembramento" sarebbe una parola ricercata? Non so te, ma io la usavo anche prima del Coronavirus. Tu vuoi vedere la cameretta di mio figlio con tutti i suoi giochi sparsi per il pavimento? Io quello l'ho sempre chiamato assembramento di cose ... indistinguibili. Eh sì, non capisci dove finisce un gioco e dove ne inizia un altro. Ma tu sai che ho dovuto chiamare un vigile per farmi strada per arrivare al letto da mio figlio?

MAURIZIO. Assembramento di persone al tempo del Coronavirus, intendo. Assembramento in occasione della movida.

MATTEO. Non nominare invano il mio gruppo rock preferito.

MAURIZIO. In che senso?

MATTEO. Nel senso rock.

MAURIZIO. Non capisco.

MATTEO. Non è solo da ora che tu non capisci. "Movida" è un gruppo rock di cui io sono fan da quando è nato. Nel 1994.

MAURIZIO. Mai sentiti.

MATTEO. Ma come? Hai detto tu "Movida"! Non ricordi nemmeno quello che dici il minuto prima?

MAURIZIO. Sì, ma io intendevo movida, con la emme minuscola.

MATTEO. (*Al pubblico*) c'è movida e Movida. Io adoro la seconda. È ancora attivo il mio gruppo rock, sapete?

MAURIZIO. A parte la tua Movida maiuscola, assembramento e movida “festaiola” sono parole ricercate e usate in questo periodo. C'è assembramento e la conseguenza è la quarantena.

MATTEO. Quarantena con la Qu maiuscola o con la qu minuscola?

MAURIZIO. Quarantena e basta.

MATTEO. Preferisco non infierire di nuovo sulla maiuscola o minuscola. Che poi la chiamano quarantena perché prevede un isolamento di quaranta giorni.

MAURIZIO. Ma che per il Coronavirus sono sufficienti solo 14 giorni.

MATTEO. All'inizio erano 14 ma poi sono aumentati a 28. Allora, 40 meno 14 ne rimangono 26. 40 meno 28 ne rimangono 12. Che poi anche a 45 ... (*viene interrotto*) qualcuno ...

MAURIZIO. Ma ti metti a fare i conti ora?

MATTEO. E quando? A casa? È ora che siamo parlando di quarantena. E ti dico che io non sono d'accordo con l'uso di questo termine. Per il Coronavirus si doveva chiamare quattordicena all'inizio e poi ventottena dopo.

MAURIZIO. Se tu controllassi Google troveresti che quarantena ora significa, isolamento di persone o animali per motivi sanitari, indipendentemente dal numero dei giorni.

MATTEO. Eh certo! Le cose cambiano da un giorno all'altro! È come se uno si alza un mattino e dice che ... gli 8 nani non sono più 8.

MAURIZIO. E che c'entra questo?

MATTEO. C'entra, c'entra.

MAURIZIO. E poi i nani non erano 8 ma 7.

MATTEO. (*Al pubblico*) visto? Sono già diventati 7. Qui cambiano ciò che vogliono e non te ne accorgi nemmeno. Ma mai che ti riducano gli anni! E noi subito a fare nostri questi cambiamenti. Ma io no. I nani sono 8 e rimangono 8.

MAURIZIO. Matteo basta con questa storia. Che mi dici dell'”Autocertificazione”?

MATTEO. Vorrai dire “Autocertificazioni”. Ho avuto più autocertificazioni in questo periodo che malattie esantematiche nella mia vita.

MAURIZIO. A volte non sai cosa dici. A volte ... sempre. Le autocertificazioni sono state solo 4.

MATTEO. Solo 4? E ti sembrano poche? Stampavo oggi l'autocertificazione per uscire e il giorno dopo non era già più valida. Un giorno la polizia mi ha fermato e mi voleva multare.

MAURIZIO. E perché?

MATTEO. Per ciò che avevo scritto sull'autocertificazione per uno spostamento.

MAURIZIO. E che avevi scritto?

MATTEO. Avevo scritto che stavo andando a dar da mangiare ... ai granchi che tenevo in campagna.

MAURIZIO. Tu tieni dei granchi?

MATTEO. No che non tengo dei granchi. Era una scusa.

MAURIZIO. Una scusa per cosa?

MATTEO. Per andare a trovare un mio amico.

MAURIZIO. E prendi la scusa di dar da mangiare ai granchi? Lo capiva anche uno stupido che non era vero.

MATTEO. Ti sei descritto proprio bene.

MAURIZIO. Non potevi scegliere un'altra scusa ... non so ... che stavi portando la spesa al tuo amico ... malato?

MATTEO. Spesa come insetti, larve, lombrichi e molluschi.

MAURIZIO. E perché avevi con te quella roba?

MATTEO. Volevo essere credibile.

MAURIZIO. Assurdo.

MATTEO. E cosa volevi che portassi ai granchi? Pane e prosciutto? Suvvia!

MAURIZIO. E poi come è andata a finire?

MATTEO. Multa di 400 euro!

MAURIZIO. Allora alla fine te l'ha data? All'inizio avevi detto che "voleva" multarti.

MATTEO. All'inizio era così, voleva.

MAURIZIO. E poi?

MATTEO. E poi ha concretizzato la multa.

MAURIZIO. Non potevi dire la verità?

MATTEO. Sì, così la polizia mi avrebbe multato perché non si potevano vedere gli amici.

MAURIZIO. Perché dicendo il falso non l'hai presa?

MATTEO. Ma potevo essere creduto se avessi incontrato un poliziotto animalista.

MAURIZIO. Come no. Ora parliamo del termine: "Didattica a distanza".

MATTEO. La maestra in classe e gli alunni in giardino! Più distanza di così!

MAURIZIO. Intendevo didattica a distanza con le video lezioni.

MATTEO. Tipo il film "L'insegnante viene a casa" con Edwige Fenech e Renzo Montagnani del 1978?

MAURIZIO. No!! Ma che stai a dire? Non quel tipo di insegnamento ma quello scolastico!

MATTEO. Tu puoi dire tutto quello che vuoi, ma quelli sì che erano film.

MAURIZIO. Ma se non eri nemmeno nato!

MATTEO. Tu sai che i film rimangono nel tempo? E non spariscono dopo averli girati? E chiunque può vederli?

MAURIZIO. Sì, ma certi film dovrebbero essere vietati.

MATTEO. Film girati negli anni '70 dovrebbero essere vietati? Non so se te ne sei accorto, ma siamo nel ventunesimo secolo. Precisamente nel 2020.

MAURIZIO. Anno bisestile che ha portato non pochi problemi a tutti noi. Tipo il Covid-19. Altra parola nuova e interessante: "Congiunti".

MATTEO. Non nominare quella parola invano! All'inizio avevo capito "congiuntivi". Pensavo che potessi incontrare solo i congiuntivi. Ho pensato subito agli avverbi e agli aggettivi. Incavolati da morire col Presidente Conte.

MAURIZIO. Solo tu potevi pensare una cosa del genere.

MATTEO. Poi, ho capito il mio errore, perché io so riconoscere gli errori. Quando ci sono e fortunatamente non ci sono praticamente mai tranne questo, mi sono precipitato a controllare in Google quali potessero essere i congiunti.

MAURIZIO. E hai trovato quali fossero?

MATTEO. Certo. Ecco l'elenco: i coniugi, i partner conviventi, i partner delle unioni civili, le persone che sono legate da uno stabile legame affettivo, i parenti fino al sesto grado (come, per esempio, i figli dei cugini tra loro) e gli affini fino al quarto grado (come, per esempio, i cugini del coniuge). Ti rendi conto che non sapevo nemmeno di avere tutti questi congiunti? E che in tempo di Covid-19 potevo andare a trovarli?

MAURIZIO. E soprattutto la fortuna di non poterli andare a trovare nella fase 1 perché avevano chiuso tutto. Per qualcuno sarà stata sicuramente una manna.

MATTEO. Mica tanto, mia suocera, ha dovuto rimanere a casa mia per due mesi. Ti rendi conto? Due mesi chiuso in casa con la suocera.

MAURIZIO. E di che ti lamenti? Chissà quanti bei pranzetti tiavrà preparato!

MATTEO. Un incubo!

MAURIZIO. I pranzetti?

MATTEO. No, mia suocera.

MAURIZIO. Tu sei stato fortunato ad avere chi cucinava per te.

MATTEO. Fortunato? Fortunato ad aver preso tre chili?

MAURIZIO. Però non si direbbe.

MATTEO. Certo che non si dice. Ma si sentono!

MAURIZIO. Sei sicuro? Ti sei almeno pesato per saperlo?

MATTEO. Non ce n'era bisogno, mi regolo con i pantaloni.

MAURIZIO. I pantaloni a volte si possono stringere se messi in lavatrice.

MATTEO. Poi ci sono salito sulla bilancia per la conferma. E mia suocera quando mi vedeva preoccupato dell'aumento di peso sai che mi diceva?" Non preoccuparti, al giorno d'oggi basta la simpatia". Ti rendi conto?

MAURIZIO. Mi rendo conto che tua suocera ti vuole bene.

MATTEO. Mia suocera mi vuole male!

MAURIZIO. E ... tua moglie che diceva?

MATTEO. Mia moglie ha iniziato a parlare come sua madre. Questa convivenza forzata stava mettendo in crisi il mio matrimonio.

MAURIZIO. Ma poi se ne è andata tua suocera?

MATTEO. No, se ne è andata mia moglie. E io l'ho seguita.

MAURIZIO. E dove siete andati ad abitare?

MATTEO. Ecche lo dico qui davanti a tutti e così lo viene a sapere mia suocera? E che magari si trova pure in sala! Meglio di no. Quella è capace di stabilirsi di nuovo da noi!

MAURIZIO. Se hai messo tre chili vuol dire che il cibo era buono e te lo sei mangiato.

MATTEO. Oh sì, il cibo era buono, molto buono. E tanto. Mia suocera, appena avuto sentore che ci potesse essere la chiusura totale di tutto, è andata a fare una scorta esagerata di cibo.

MAURIZIO. Possibile?

MATTEO. Possibile sì. Quella domenica del 23 febbraio, me lo ricordo ancora come fosse ora, è andata al supermercato alle dodici e mezza. Avevano suonato le diciannove e trenta e non era ancora rientrata.

MAURIZIO. Oddio, si è sentita male al supermercato?

MATTEO. No. Doveva riempire l'auto di cibo. Sapessi cosa ha portato a casa! Di tutto. 10 chili di sale grosso. 10 chili di insalata. 10 chili di insaporitori. Tutto da 10 chili in 10 chili.

MAURIZIO. 10 chili di tutto?

MATTEO. Sì, 10 chili di tutto. Tranne il pane fresco. Di quello ne ha preso 20 chili.

MAURIZIO. Non dirmi che lo avete mangiato in un giorno!?

MATTEO. Il primo chilo sì, il resto lo abbiamo messo a surgelare.

MAURIZIO. Alla faccia del surgelatore!

MATTEO. 3 surgelatori.

MAURIZIO. E dove li tieni 3 surgelatori?

MATTEO. Uno per stanza. Ah, il mio armadio è finito sul balcone.

MAURIZIO. Questo periodo di Lockdown ha cambiato le nostre vite. Iniziando dallo Smart Working.

MATTEO. Ma che sono questi nomi!?

MAURIZIO. Sono nomi inglesi.

MATTEO. E se sono inglesi che li usino gli inglesi! Noi, fino a prova contraria siamo ancora italiani. Io mi chiamo Matteo ed è un nome italiano. Questo è un teatro. E teatro è una parola italiana. E io amo parlare italiano.

MAURIZIO. E anche mangiare pane italiano, lo sappiamo. Devi sapere che per certe parole è più diretto il significato pronunciate in inglese.

MATTEO. Lockdown (*dicendola facendo fatica*) è più diretta della parola “Chiusura”? E poi non tutti sanno pronunciare le parole straniere.

MAURIZIO. Un po' di esercizio e si impara tutto caro mio. Lockdown e Smart Working. Vedi come suonano bene?

MATTEO. Di suonato qui ci sei solo tu. (*Ripete in modo non esatto*) Smart Working suona bene? Vuoi mettere:” (*scandendo bene le parole*) Lavoro da casa”? “Lavoro da casa, chiusura”. Senti come suonano bene? “Lavoro da casa, chiusura”. Tutte parole che si capiscono perfettamente.

MAURIZIO. Matteo, alcuni termini inglesi, fra cui questi, vengono usati in tutto il mondo. Come tutto il mondo usa termini italiani.

MATTEO. Termini italiani in tutto il mondo? Fammi un esempio ...

MAURIZIO. Per esempio ... pizza!

MATTEO. “Pizza” è un nome che non si può cambiare. Non c'è altro significato di pizza! Dimmi un nome italiano che usano in tutto il mondo. Sentiamo.

MAURIZIO. “Spaghetti” è usato in tutto il mondo e nessuno ha mai detto niente.

MATTEO. Oh, ma sei proprio di coccio! Anche spaghetti è spaghetti per tutti e non si può dire in un altro modo!

MAURIZIO. Con te non si può ragionare.

MATTEO. Io ragiono anche troppo visto che voglio usare termini italiani. Tu invece?

MAURIZIO. Io cosa?

MATTEO. Niente. (*Al pubblico*) le persone spesso usano termini inglesi per sembrare più colti. E poi alla fine ... sono come Maurizio.

MAURIZIO. Visto che con questo argomento non andiamo d'accordo, vorrei tornare a tua suocera.

MATTEO. Ecco, io no invece. Preferisco persino usare i tuoi termini inglesi pur di non parlare di mia suocera. Ma so che insisterai. Parliamo di mia suocera. Lei mi preparava dei bei pranzetti, ma il prezzo da pagare è stato altissimo. Prezzo in tutte le sue parti. Anche per il costo di quel cibo tanto buono. Non ti dico la cifra spesa al supermercato quel 23 febbraio. Ah, a proposito, ho del pane da regalarti se passi da me. E anche un frizzer. Quasi due oramai.

MAURIZIO. Grazie, di questi tempi fa tutto comodo.

MATTEO. (*Ride*).

MAURIZIO. Perché ridi?

MATTEO. Sto pensando che quando non potevi vedere i congiunti, potevi vedere tranquillamente il tabaccaio, il salumiere, il panettiere, il farmacista e così discorrendo.

MAURIZIO. Tranquillamente non tanto, avevo una fifa io.

MATTEO. Pensa loro! Se non ci fossero stati loro che ci hanno salvato col cibo, con le medicine e ... con le sigarette!

MAURIZIO. Le sigarette quelle proprio no.
MATTEO. Vallo a dire al tabaccaio.
MAURIZIO. *(Si ferma un attimo e lo guarda in viso)*.
MATTEO. Che c'è? Sono sporco? Prima di entrare in scena ho mangiucchiato dei dolcetti di cioccolato
MAURIZIO. No.
MATTEO. Ho qualche brufolo? Colpa di quei dolcetti.
MAURIZIO. No.
MATTEO. Sono pallido? Il cioccolato era bianco.
MAURIZIO. No.
MATTEO. E allora mi vuoi dire perché mi guardi così intensamente? *(Allontanandosi)* non è che hai strane intenzioni? Io sono felicemente sposato. Felicemente ... prima.
MAURIZIO. Prima del Covid-19?
MATTEO. No, prima dell'avvento di mia suocera.
MAURIZIO. Ah. *(Sempre guardandolo intensamente)*.
MATTEO. Oh, ma la vuoi smettere. Mi fai quasi paura.
MAURIZIO. Tu, fai paura.
MATTEO. Oddio, che è successo?! Sono così ...
MAURIZIO. Brutto?
MATTEO. No.
MAURIZIO. Orrendo?
MATTEO. No!
MAURIZIO. Mostruoso?
MATTEO. No!!
MAURIZIO. Si può sapere cosa sono?
MATTEO. Ah, non lo so, sei tu che devi dirmelo visto che mi guardi intensamente da qualche minuto.
MAURIZIO. I tuoi capelli.
MATTEO. Eh si, ho i capelli. Che tragedia avere i capelli! Pensa a chi non li ha invece cosa dovrebbe fare? Buttarsi sotto un treno? *(Al pubblico)* i treni avrebbero finito di viaggiare.
MAURIZIO. Chi non li ha, evita di andare dal parrucchiere. Ma vedo che anche chi li ha, evita di andare dal parrucchiere. *(Alludendo ai capelli sparpagliati e lunghi di Matteo)*.
MATTEO. Siamo stati tutti chiusi in casa per quasi due mesi e non potevano andare dal parrucchiere.
MAURIZIO. Sì, ma ora si può.
MATTEO. Ora non posso io.
MAURIZIO. Non potevi farteli tagliare da tua suocera?
MATTEO. Gli avrei tagliato io la lingua se avessi potuto! *(Accorgendosi di ciò che ha appena detto)* spero non sia in sala!
MAURIZIO. *(Al pubblico)* in sala è presente la suocera di Matteo?
MATTEO. Ma che fai! Statti zitto! Quella è un po' sorda e magari la passo liscia senza che abbia sentito! *(Al pubblico)* stiamo cercando la suocera di ... Matteo. Un altro Matteo, non io. Io sono un Matteo qualunque che non ha suocere. *(Fra sé)* magari!
MAURIZIO. *(Lo guarda ancora)*.
MATTEO. Domani. Domani prendo appuntamento del parrucchiere. Ti va bene? Certo che sei a scoppio ritardato. È da un'ora che siamo in scena e ti accorgi solo ora dei miei capelli?

MAURIZIO. Meglio tardi che mai. Eh, comunque, è stata dura scoprire quante cose ci ha portato questa pandemia!

MATTEO. Crescita di capelli ma anche di peli.

MAURIZIO. Ti sono cresciuti i peli? Ma se non li hai mai nemmeno avuti!

MATTEO. A mia suocera. Avresti dovuto vedere che peli sul mento e sopra le labbra le sono venuti!

MAURIZIO. Matteo potrebbe stare ad ascoltarti in sala.

MATTEO. Ho detto suocera? Intendevo ... la mia vicina.

MAURIZIO. La tua vicina è così pelosa? Com'è che tu lo sai?

MATTEO. Pelosa? Altro che! Maurizio, la mia vicina viene dopo. Non andare fuori copione, continua con lo spettacolo per favore. *(Al pubblico)* lui guarda i miei capelli! Sono io che dovrei fissare il suo cervello. L'involucro del cervello, perché poi non si sa quello che c'è dentro.

MAURIZIO. *(Toglie dalla tasca una mascherina originale)* ti piace?

MATTEO. Sì. C'è di meglio però. *(Mostra un'altra mascherina particolare)*.

MAURIZIO. A noi italiani non è mancata la fantasia nonostante la situazione in cui ci siamo venuti a trovare. Tante ditte si sono convertite ed hanno iniziato a fabbricare mascherine e altri dispositivi di protezione.

MATTEO. Tutti in giro con le mascherine! Io non riconosco più nemmeno gli amici. Sono in passeggiata, mi passano a fianco in bicicletta o a piedi ma li riconosco solo quando hanno girato praticamente l'angolo. I parenti! Quelli fingo di non riconoscerli.

MAURIZIO. Parliamo della tua vicina. Nel copione c'è scritto che si deve parlare di lei ora.

MATTEO. Non nel copione che ho studiato io.

MAURIZIO. Il copione era solo uno. Quindi ...

MATTEO. Dobbiamo parlarne proprio ora?

MAURIZIO. Hai paura che sia in sala?

MATTEO. La mia vicina non va a teatro.

MAURIZIO. Va al cinema?

MATTEO. Non saprei.

MAURIZIO. Va alle mostre?

MATTEO. Non saprei.

MAURIZIO. Va ai concerti?

MATTEO. E che ne so io! È così importante sapere i gusti culturali della mia vicina di casa?

MAURIZIO. No.

MATTEO. Bene. Su una cosa siamo finalmente d'accordo.

MAURIZIO. Ci vuoi spiegare la storia dei peli?

MATTEO. Come sei pesante.

MAURIZIO. 65 chili. *(Il peso dell'attore)*.

MATTEO. Allora ... se volevo sfuggire a mia suocera, e a volte a mia moglie visto che stava imparando tutte le brutte maniere da lei, con quale altra persona avrei potuto interloquire in tempo di quarantena?

MAURIZIO. Con i peli della tua vicina?

MATTEO. Con la mia vicina che aveva i peli!!!

MAURIZIO. Giusto. Scusa, ma se avessi un'amica con tutti quei peli, non avrei tanta voglia di parlarci assieme.

MATTEO. E perché pensi che avessi voglia io? No di certo. È anche antipatica e chiacchierona. Mia suocera non è nulla a confronto. Quasi. Non ho mai potuto soffrirla.

MAURIZIO. E tu sfuggi da tua suocera per una che è peggio?

MATTEO. Sì. Visto che quelle due in casa mi stavano facendo impazzire, volevo distrarmi.

MAURIZIO. Ma proprio con la tua vicina?

MATTEO. Sentì Mauri, con lei io ho fatto un'opera di bene. In tv e nei social non dicevano di aiutare i vicini? Ecco, io l'ho aiutata a non essere sola. Anche se il prezzo da pagare anche qui è stato altissimo.

MAURIZIO. Per via dei peli.

MATTEO. Esatto, per via dei peli.

MAURIZIO. Scusa, ma qual era la distanza fra te e lei?

MATTEO. Dieci metri.

MAURIZIO. E come hai fatto da dieci metri a vederle i peli?

MATTEO. Primo, ha sempre avuto i peli e quindi non ho scoperto nulla di nuovo se non che si erano allungati. Secondo, ho usato il binocolo.

MAURIZIO. E tu guardi la tua vicina con tutto quel ben ... volevo dire con tutto quel mal di Dio, col binocolo?

MATTEO. Certo che no. Il binocolo mi serviva per vedere l'altra mia vicina molto "depilata" più distante. Che purtroppo non c'era. Doveva essere andata ad abitare dal ragazzo.

MAURIZIO. E tua moglie sa di questa tua passione?

MATTEO. Dei peli della mia vicina?

MAURIZIO. No, della vicina depilata più distante.

MATTEO. Tu pensi che io sia così fesso?

MAURIZIO. Mai dire mai. E cosa le dici quando ti vede col cannocchiale?

MATTEO. Le dico la verità.

MAURIZIO. Davvero?

MATTEO. Certo. Le dico che guardo ... le stelle.

MAURIZIO. Sì, come no. La seconda stella a destra. Comunque, è stata dura poter uscire di casa solo per necessità.

MATTEO. Io ho cercato tutti i modi per poter uscire.

MAURIZIO. E ... quali?

MATTEO. Mi sono fatto runner.

MAURIZIO. In che senso?

MATTEO. Ho iniziato a correre quando ho saputo che i runner potevano uscire.

MAURIZIO. Tu runner? Ma se hai il fiatone a fare due scale!

MATTEO. "Soffiavo" a fare due scale.

MAURIZIO. E ora?

MATTEO. Ne faccio due e mezza.

MAURIZIO. Ma smettila!

MATTEO. Mi sono iscritto a Runner Bergamo (*paese in cui si svolge lo spettacolo*).

MAURIZIO. Tu iscritto? Tu sei sempre stato contro l'attività fisica.

MATTEO. Lo ero. Poi, ho cambiato idea e poi l'ho ricambiata di nuovo.

MAURIZIO. Tu sei una persona davvero coerente.

MATTEO. Quel giorno sono uscito con la mia bella tutina e le mie belle scarpe. Dopo due minuti, me ne sono dovuto tornare a casa perché alcune persone mi insultavano.

MAURIZIO. Per la tutina e per le scarpe?

MATTEO. No. Perché sono uscito proprio il primo giorno delle due settimane in cui non si poteva uscire. Me ne hanno dette di tutti i colori, tanto che ho appeso al chiodo tutina e scarpe.

MAURIZIO. Sì, ma anche tu, uscire proprio quando non puoi!

MATTEO. Ti ricordi quante cose sono state dette dal Governo e poi cambiate dalle Regioni?
Non era facile star dietro a tutto!

MAURIZIO. E con la Runner Bergamo?

MATTEO. Ho chiesto la cancellazione immediatamente.

MAURIZIO. Quindi basta corse?

MATTEO. Basta corse prima di iniziare. Però ho trovato un altro modo per uscire di casa.

MAURIZIO. Per esempio?

MATTEO. Il cane.

MAURIZIO. Sei andato ad acquistare un cane?

MATTEO. No.

MAURIZIO. Quindi?

MATTEO. Portare a passeggio il cane era concesso. Quale scusa migliore?

MAURIZIO. Allora lo hai preso un cane.

MATTEO. Se ti ho detto di no, è no.

MAURIZIO. Sei uscito con il cane di peluche che tieni in casa?

MATTEO. Tu mi pensi così fesso?

MAURIZIO. Anche di più a volte.

MATTEO. Grazie per l'alta considerazione che hai di me.

MAURIZIO. Sei uscito a far passeggiare il cane senza cane ma solo con il guinzaglio?

MATTEO. No. Uscivo con la museruola senza cane e senza guinzaglio.

MAURIZIO. Davvero? E dove tenevi la museruola?

MATTEO. In tasca.

MAURIZIO. Tu mi stai prendendo in giro.

MATTEO. (*Ironico*) nooo, ma che dici? Ma se ti dico che sono uscito col cane, vuol dire che sono uscito con un cane.

MAURIZIO. Il tuo?

MATTEO. No. Il cane di ... qualcun altro.

MAURIZIO. E di chi?

MATTEO. E che ne so io di chi fosse il primo cane con cui sono uscito.

MAURIZIO. Tu esci con un cane e non sai nemmeno chi sia?

MATTEO. Quando ho provato a chiedergli il nome, lui mi ha risposto. Peccato che non avessi capito cosa dicesse. Magari tu capisci questo tipo di risposte. Sentimi bene. (*Abbaia*). Sai che vuol dire?

MAURIZIO. No. (*Ironico*) io traduco solo i miagolii. Allora di chi era questo cane?

MATTEO. E che ne so. Era in giro per la mia via e me lo sono conquistato con un po' di cibo. Ci sono uscito per una settimana.

MAURIZIO. Proprio una bella trovata direi. Una settimana? E poi?

MATTEO. E poi mentre percorrevo il centro del paese, il padrone del cane lo ha riconosciuto e mi ha rincorso.

MAURIZIO. Sono curioso di sapere come ti sei difeso.

MATTEO. Semplice. Gli ho detto che era il cane che mi stava portando in giro.

MAURIZIO. E lui ci ha creduto?

MATTEO. E perché non avrebbe dovuto? Avevo messo il collare del cane al mio collo!

MAURIZIO. E così le uscite sono finite.

MATTEO. Scherzi? Sono uscito con tutti i cani del vicinato. Un giorno ciascuno. Li facevo scappare appositamente dal cortile e mi offrivo di andare a cercarli. Quando invece li facevo entrare nel mio giardino.

MAURIZIO. Onesto fino in fondo.

MATTEO. Io salvavo la vita a quei cani! Nessuno li faceva uscire!

MAURIZIO. Tutti i tuoi vicini hanno cani?

MATTEO. Anche più di uno.

MAURIZIO. Anche la vicina ... pelosa?

MATTEO. No, lei non ha un cane.

MAURIZIO. Ah no?

MATTEO. No, lei ha ...un maialetto.

MAURIZIO. Un ... maialetto ... vero?

MATTEO. No, in salmì! E certo che è vero.

MAURIZIO. Non dirmi che hai portato a passeggio anche il maialetto della pelosa?

MATTEO. No. Avrei perso punti a farmi vedere in giro con lei.

MAURIZIO. Con il maialetto?

MATTEO. No, con la pelosa.

MAURIZIO. Quei pochi punti che ti sono rimasti intendevi.

MATTEO. Certo. Gli altri li ho persi tutti facendomi vedere in giro con te!

MAURIZIO. E comunque, rubare cani è un reato.

MATTEO. Io non ho rubato ... cani. Li ho solo ... presi in prestito.

MAURIZIO. Sì, come no. E poi?

MATTEO. E poi ... quando un vicino si è accorto del mio stratagemma, ho smesso di portare a spasso i cani se non volevo prendermi una denuncia. E così ho trascorso il tempo in casa a fare videochiamate.

MAURIZIO. Anche tu?

MATTEO. Tutti a fare videochiamate e io non potevo?

MAURIZIO. E con chi le facevi?

MATTEO. Mia suocera si era proposta ma ho subito rifiutato.

MAURIZIO. Ma se tua suocera abitava con te!

MATTEO. E vuoi farmene una colpa? Per settimane le ho nascosto il cellulare.

MAURIZIO. Ah, faceva le videochiamate col cellulare, tua suocera?

MATTEO. No, col computer.

MAURIZIO. E quindi ti sei salvato da lei.

MATTEO. No.

MAURIZIO. Come no? Ma sei hai appena detto che hai rifiutato?

MATTEO. Certo che io ho rifiutato, ma lei non ne ha voluto sapere. Ovunque mi rifugiassi in casa per sfuggirle, la vedevo in video. Dal vivo e in video!

MAURIZIO. Un incubo.

MATTEO. Mia suocera è dieci incubi!

MAURIZIO. E facevi videochiamate solo con lei?

MATTEO. No. Quando la sera crollava dal sonno, videochiamavo i miei amici.

MAURIZIO. Mi fa piacere. E perché non hai videochiamato me?

MATTEO. Ho detto "amici".

MAURIZIO. Io credevo di esserti amico.

MATTEO. Certo che lo sei.

MAURIZIO. E perché allora non mi hai videochiamato?

MATTEO. Per lo stesso motivo per cui non lo hai fatto tu.

MAURIZIO. Io non l'ho fatto perché ... non avevo una bella libreria da mostrare alle mie spalle. Ecco il perché.

MATTEO. Anche tu allora hai notato che tutte le persone in videochiamata in tv avevano alle spalle la libreria!

MAURIZIO. Era impossibile non notarlo.

MATTEO. E quindi tu nessuna videochiamata?

MAURIZIO. Poche.

MATTEO. Senza libreria?

MAURIZIO. Senza. In alcune mi sono arrangiato. Avevo messo a destra e a sinistra due pile di riviste. Era per non sfigurare. E tu come hai fatto senza libreria?

MATTEO. L'ho ordinata subito da Amazon.

MAURIZIO. Ah bene!

MATTEO. Peccato però che non era disponibile nessuna libreria. Tutte vendute in quel periodo grazie alle videochiamate!

MAURIZIO. Tutte?

MATTEO. 750 librerie tutte vendute in una settimana.

MAURIZIO. E come hai fatto le videochiamate agli amici senza libreria?

MATTEO. Ne ho disegnata una sulla parete con tanti libri che nemmeno immagini. Vuoi che una persona come me sia rimasta senza libreria?

MAURIZIO. E nessuno si è accorto che fosse disegnata e non era vera?

MATTEO. Nessuno. Pensa che Marco, lo conosci anche tu il mio amico farmacista, mi ha chiesto persino in prestito un libro raro che ha visto nella mia libreria!

MAURIZIO. Davvero? E ora come farai? E quando verrà a trovarti?

MATTEO. Mi inventerò qualcosa. Per esempio che la libreria ... è andata a fuoco.

MAURIZIO. Bella idea.

MATTEO. Non proprio bella, visto che dovrò pulire la parete dal disegno della libreria per poi rimbrattarla di nero per mostrare l'incendio!

MAURIZIO. Cosa non si fa per non sfigurare agli occhi degli altri.

MATTEO. Eh si. Ma ora parliamo seriamente.

MAURIZIO. E di cosa vuoi parlare?

MATTEO. Del tempo del Covid-19.

MAURIZIO. Mi fa male parlarne. Come è potuto accadere tutto questo? Quante cose sono successe in questi ultimi mesi da quel 23 febbraio.

MATTEO. Per l'esattezza da sabato 22 febbraio. Ti ricordi? Eravamo in scena su un palco con poco pubblico in sala.

MAURIZIO. Trenta persone compresi gli organizzatori.

MATTEO. E siamo stati fortunati visto quello che era successo a Codogno giovedì 20 febbraio. Il primo caso di Covid-19.

MAURIZIO. Il primo caso di Covid-19 in Italia. La Cina era distante, ma Codogno non lo era affatto. E noi su quel palco cominciamo a percepirlo.

MATTEO. Mentre prendevamo le misure del palco per la messa in scena dello spettacolo, parlavamo di quel fatto nuovo. Ci sentivamo un po' tutti smarriti e inconsapevoli di quello che poteva succedere.

MAURIZIO. Di più quando sono iniziate ad arrivare le prime notizie di chiusure. Le scuole di ogni ordine e grado e le università.

MATTEO. Il giorno dopo, anche le celebrazioni vengono sospese, come tutte le manifestazioni, teatro compreso, e così via. Siamo stati fortunati ad essere andati in scena l'ultimo giorno possibile.

MAURIZIO. La settimana seguente non sapevamo come comportarci. Uscivamo di casa senza mascherina, metterla ci sembrava così eccessivo e fuori luogo! E criticavamo chi le indossava additandoli come esagerati. Ridevamo con gli amici perché ci dicevano che sarebbe stato utile tenere le distanze.

MATTEO. Era difficile per noi capire ciò che stava succedendo. Non era nella nostra logica di realtà. Noi avevamo i nostri progetti, il nostro lavoro, la nostra bella famiglia, i nostri amici. Quella cosa non ci poteva toccare. O volevamo che non ci toccasse.

MAURIZIO. Poi, ci siamo quasi tutti ammalati. I più fortunati presentavano sintomi leggeri.

MATTEO. I meno fortunati presentavano sintomi molto più gravi, febbre alta, tosse secca insistente e difficoltà a respirare.

MAURIZIO. La tv con i mille esperti ogni giorno invadevano le nostre case. Numeri, grafici, sintomi ogni giorno in aggiornamento. Più in avanti si è scoperto che questo virus ci faceva perdere anche il gusto e l'olfatto.

MATTEO. È stato tutto così veloce ... praticamente da un giorno all'altro la vita di tutti noi è cambiata.

MAURIZIO. Italiani, francesi, spagnoli, praticamente tutta Europa era stata contagiata. Poi si sono aggiunte America del Nord, Centrale, del Sud, Asia Russia e poi tutte le altre nazioni del mondo.

MATTEO. Da fine febbraio, quella vita che ognuno di noi viveva nella certezza, aveva perso la quotidianità ed era diventata un incubo.

MAURIZIO. Il virus colpiva chiunque. Anche se aveva una certa "predilezione" per gli anziani con patologie.

MATTEO. Abbiamo smesso di vivere e abbiamo iniziato a sopravvivere. Quello che prima del Covid-19 ci sembrava superfluo, ora avremmo pagato per riaverlo.

MAURIZIO. Ma ormai non si poteva più. Non si poteva tornare indietro ma solo andare avanti e sperare ...

MATTEO. Andare avanti ... sopravvivere rinchiusi in casa come pesci in una boccia d'acqua.

MAURIZIO. Dopo aver trascorso la notte negli incubi, ci si svegliava e si ringraziava Dio di essersi svegliati sani.

MATTEO. Il passo successivo era quello di informarsi dello stato di salute dei propri familiari. Tutte le mattine le stesse premure.

MAURIZIO. Ogni mattina sempre le stesse premure. Ogni mattina la salute veniva prima di tutto. Ogni mattina.

MATTEO. Si usciva il meno possibile solo per motivi essenziali, come la spesa alimentare e i farmaci. I più insicuri si facevano portare la spesa a casa dai commercianti e i medicinali dalla Protezione Civile.

MAURIZIO. Ogni volta che si rientrava, si iniziava a contare i giorni della possibile incubazione del virus e si pregava di non essere stati infettati. Da 2 a 5 giorni fino a 11.

MATTEO. Dopo il quinto giorno senza nessun sintomo si cominciava a respirare. Per modo di dire.

MAURIZIO. Non ci si poteva permettere di ammalare di altro perché non ci avrebbero curati in ospedale.

MATTEO. Quasi tutti i reparti ospedalieri erano stati convertiti in Covid.

MAURIZIO. Le farmacie sono state prese praticamente d'assalto. Aperte addirittura la domenica nel periodo più difficile.

MATTEO. Ogni giorno si sentivano le sirene spiegate delle ambulanze. 3-4-5 e a volte anche 6 in un giorno.

MAURIZIO. Ogni giorno si sentivano campane a lutto. 2-3 e a volte anche 4 in un giorno.

MATTEO. Ogni giorno la tv e Facebook mostravano le immagini delle file di autoambulanze ferme davanti ai Pronto Soccorsi. 5-6-7 e a volte anche 8 se non di più.

MAURIZIO. Gli ospedali si riempivano in fretta di malati. Troppo in fretta. Malati gravi e molto gravi.

MATTEO. A casa si ascoltava la messa celebrata in Tv.

MAURIZIO. I morti cominciavano ad aumentare. Aumentare sempre di più.

MATTEO. Poi le autoambulanze hanno smesso di usare la sirena per non spaventare la gente.

MAURIZIO. Ma la Tv non aveva smesso.

MATTEO. Anche nelle case di riposo si cominciava a morire.

MAURIZIO. Medici, Infermieri, Operatori Sanitari, Preti perdevano la vita mentre compivano il loro lavoro. Quello di salvarci.

MATTEO. I Servizi Cimiteriali e le Agenzie Funebri erano andati in tilt.

MAURIZIO. La solidarietà mondiale non aveva eguali per noi Italiani. Arrivavano medici da Cuba, Russia, Cina, Romania, Ucraina e Albania. Dispositivi medici e sanitari da più parti del mondo.

MATTEO. La generosità degli Italiani era inimmaginabile! Migliaia furono le donazioni agli ospedali e alla Protezione Civile. L'Italia dal cuore grande era di nuovo unita. Unità nella sofferenza e grazie alla sofferenza.

MAURIZIO. Gli ospedali nel frattempo stavano collassando. Non c'era più posto.

MATTEO. E noi ogni sera alla 18 eravamo davanti alla Tv ad ascoltare il resoconto dei morti ... e dei vivi.

MAURIZIO. Noi eravamo ancora fortunati perché in quei numeri per il momento non c'eravamo.

MATTEO. Poi, quel 18 marzo. La Tv ci mostra i Militari che trasportano 70 bare di Bergamo (la mia città). Vanno a farle cremare nelle altre regioni.

MAURIZIO. Nessuno di noi se lo scorderà mai.

MATTEO. Quante volte ci siamo detti ... perché?

MAURIZIO. Perché io? Perché mio padre e mia madre?

MATTEO. Perché mio fratello, mia sorella? O mio figlio, mio nipote, il mio collega o il mio amico?

MAURIZIO. Il terrore e la paura ci pietrificava e spesso faceva nascere dentro un solo pensiero ...

MATTEO. ... moriremo tutti!

MAURIZIO. Alla fine, non siamo morti tutti.

MATTEO. Ma tanti sì.

MAURIZIO. Troppi.

MATTEO. La "chiusura" ci ha salvati.

MAURIZIO. Ci ha salvati privandoci di incontrarci, abbracciarci, stringerci le mani.

MATTEO. Ci ha salvati privandoci di incontrare parenti, amici e colleghi.

MAURIZIO. Aver paura di tutto e di tutti.

MATTEO. Una mezza salvezza è giunta quando abbiamo iniziato ad indossare le mascherine.

MAURIZIO. Il prezzo pagato da questo Covid-19 è stato troppo alto. E non è ancora finita purtroppo.

MATTEO. Questo virus ci ha strappato il sorriso e la fiducia verso il prossimo.

MAURIZIO. Ma noi non ci siamo arresi e non ci arrendiamo.

MAURIZIO. MATTEO. Noi ci rialzeremo perché siamo forti. Noi siamo Italiani.

SIPARIO